

Seminatele Romeo e non Itolp Dona. Il
morto però, purtreggio, restò.

Ancora sulla questione della criminalità

Bologna, 8 settembre 1921.

Carissimo Malatesta,

Noi che con interesse i tuoi due

articoli, fatti compari e la tua

forma di "grazie" per sempre disgiun-

gi problema della criminalità.

Senza dubbio gli argomenti da te

addotti in sostegno della soluzione che

non escluda alcuna delle questioni

sono di una indifferibile chiarezza ed

efficacia. Tuttavia permessi di in-

terferire su alcuni punti della questione

che pur risolvendo certi aspetti del proble-

ma, lo fanno solo a riguardo

gruppi ristretti e generali troppo

particolari.

Tu ad esempio dici: « Per noi l'at-

titudine dei delitti sociali, delle

crimini solitarie, e solo si ha diritto di

interferire con la forza materiale

cuiusque solvitur ». Ma questa è una

formula che non può che essere

l'ultima parola di una lotta che

non è ancora conclusa. La forza

che contro l'attuale violenza

materialista e per pura necessità di

forza.

Stando alla seconda parte del tuo

ragionamento, perche non si può

« l'attuale violenza materiale »

« rappresenti una soluzione del prin-

cipio di giustizia che sarà fondamen-

ta alla società futura. »

Ma perché la forza, la costrin-

zione, la pura, brutale, spietata

sempre dal concetto della pura neces-

sità di difesa, non si deve che so-

lamente anche in quel caso che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

perpetrare quei delitti che per

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

UNA TUA NOVA

L'opera degli anarchici

L'articolo di Gino Baggi viene bene

Gli indietri avevo prospettato la necessità di una riunione plenaria — chiamata *costituente proletaria* — tra tutti gli enti sindacali d'intero sciovinismo rivoluzionario, onde trovare o stabilire una base comune d'azione da svolgersi pur rimanendo ciascuno nei propri quadri.

E allora, pur rimanendo sempre possibile, in costituente di cui parlavo,

Ciò, non più il vecchio comanda: « Unione Sindacale e Conf. del Lavoro » per vedere se si debba andare con l'una o con l'altra, ma stabilire innanzi di massima quale azione pratica e concreta debbono svolgere gli anarchici nel movimento operaio qualunque sia l'organismo cui essi aderiscano.

Poiché a me sembra che andare innanzi così, alla cautela, affidandosi sempre al caso, lasciando sempre che gli eventi ci si presentino d'improvviso, continuare senza un obiettivo chiaro, a mettere il proletariato sulle vie

ella lotta di classe sulla base della violenza, oppure senza. La verità è che la forza di questa lotta è tale velocità e dinamismo, che, a me sembra, ripeto, che sia un grave errore.

Fino ad oggi le organizzazioni operaie hanno avuto ed hanno uno scopo molto vago per quanto si riferisce alla lotta contro il militarismo. E' un mirare alla classe, e, quindi, la lotta per gli aumenti di salario, la diminuzione delle ore di lavoro, la libertà nelle fabbriche, le garanzie dell'impiego e del lavoro.

La presa di possesso delle fabbriche per esempio, l'espropriazione della proprietà privata, l'abolizione della violenza statale, rimangono le «genti», del sole dell'avvenire.

Secondo me, invece, bisognerebbe farne l'obiettivo diretto e immediato del movimento operaio e per quello armonizzare tutta un'azione complessa e vasta onde potervi arrivare.

E bisognerebbe quindi che tale aspirazione diventasse il... *memorato* di ogni lega, d'ogni camera di lavoro, di ogni sezione o sindacato nazio-

E allora... bisognerebbe su questo indirizzo avviare ed intensificare la propaganda nostra per incanalare le masse adeguatamente allo scopo.

Quindi in ogni organismo in cui ciascuno di noi sia iscritto, si deve: sostenere questo punto di vista: **Prepararsi per la presa di possesso delle fabbriche, tutti insieme, al più presto possibile.**

E per tale meta operare tutti, coordinando all'uopo tutti i mezzi di offesa e di difesa.

Di qui la necessità di una radunata speciale fra tutti gli elementi anarchici del movimento, in un prossimo avvenire.

onde scambiarsi le proprie idee in proposito e, se mai, prenderne gli opportuni accordi.

Ma di questo, in un apposito articolo.

SPARTACO STAGNETTI.

Grande battaglia dei tessili in Francia
Si fa appello ai ferrovieri
di non trasportare truppe
PARIGI, 14.
In tutta la regione del Nord della
Francia, dove si sono già svolte

lanti di Fourcoing e di Roubaix — cui la rapacità padronale, folciando i non grassi salari, voleva togliere la possibilità di vivere — da lunedì la massa dei tessili ha abbandonato il lavoro. L'atto di solidarietà è stato

Il Comitato centrale ha lanciato a tutti i lavoratori un appello alla solidarietà fattiva in favore di cotesti proletari che si battono per un quesito.

L'appello dopo aver ricordato in che modo la tracimanza padronale ha obbligato tanti lavoratori a scendere in lizza, a prezzo di durissimi sacrifici, e dopo aver denunciato il contegno di

Se il governo spinge la propria cecità e la propria complicità al punto di...

responsabile la forza armata, un dovere s'impone a noi. Compagni ferrovieri, rifiutateci il trasportare truppe poiché non si tratta di difendere le frontiere minacciate, ma si tenta di

La battaglia sarà rude. Il capitalismo francese vuole con questa offensiva conseguire il duplice intento di

affamare gli operai e siancarli in forza organizzata e nulla trascurerà pur di riuscirci. Ma gli operai francesi, ai quali non annebbia ormai più il cervello il fumo della vittoria, sapendo quale pericolo li minaccia, sembrano

tilizzeranno certamente sui mezzi da impiegare per riuscire a ricacciare indietro il nemico più vero e più terribile: il capitalismo patito.
